

**Piazza
Cordusio****L'AD IERI E OGGI**

L'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo insieme alla moglie. Nella foto a seguire Profumo è con l'allora amministratore delegato di Capitalia, Cesare Geronzi (oggi alla guida di Generali) ai tempi della firma dell'atto di fusione tra le due banche.

Infine il banchiere con il presidente di Unicredit Dieter Rampf a Palazzo De Carolis a Roma



Poteri contro, la pericolosa stagione dell'instabilità tra politica e banche

Se passa lo stile usato dalla Lega oggi contro Profumo, e domani magari contro Passera, allora in gioco non ci sarà solo il posto di qualche manager ma la credibilità dell'intero sistema creditizio

RINALDO GIANOLA

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Alessandro Profumo ieri ha chiesto al consiglio di amministrazione di votare la fiducia sul suo operato. È stato un gesto importante, quasi un sfida a chi lo vuole buttare fuori, da parte dell'amministratore delegato di Unicredit. Un atto che ha prodotto tensioni e polemiche tra i consiglieri che ben comprendono la delicatezza di votare la sfiducia pubblica a un banchiere fino a ieri apprezzato e stimato a livello internazionale.

Ma il divorzio da Profumo non risolve il problema di Unicredit che perde il regista della trasformazione e della crescita di una ex banca di interesse nazionale, il Credito Italiano, verso una dimensione internazionale. I problemi più gravi si aprono oggi, il giorno dopo. Se i mercati e gli investitori internazionali percepiranno, come pa-

re, l'uscita di Profumo come il risultato non solo di legittime critiche al suo operato manageriale, ma come l'esito di un'aggressione politica e di un'alleanza indebita tra partiti di governo e interessi finanziari, allora il peggio deve venire.

Il caso dell'amministratore delegato di Unicredit, comunque lo si giudichi, riapre una questione grande e delicata, quella dei rapporti tra politica e sistema creditizio, del ruolo delle fondazioni nell'assetto proprietario degli istituti. In questi ultimi mesi, dopo la vittoria della Lega alle ultime elezioni amministrative, abbiamo assistito a una crescente pressione delle regioni e dei comuni a guida leghista, che nominano i consiglieri delle fondazioni bancarie, sul management e sul vertice di grandi banche come Unicredit e Banca Intesa Sanpaolo, i due più importanti poli creditizi.

Le accuse e gli attacchi dei vari Tosi, Zaia, Bossi ad Alessandro Profu-

mo e Corrado Passera sono stati trascurati dal governo e dal ministro dell'Economia Tremonti che, forse pentito delle polemiche e dei veleni passati, avrebbe addirittura cercato di difendere alla fine la poltrona di Profumo. L'aggressione leghista, realizzata con la piena complicità di Silvio Berlusconi che non ha mai sopportato banchieri giudicati di sinistra, è arrivata a conclusione. Non

Il governo

Berlusconi non ha fatto nulla per fermare l'aggressione leghista

c'è alcun dubbio che l'uscita di Profumo sia un punto a favore degli irresponsabili leghisti. Ma oltre a questo è molto probabile che da domani il sistema bancario italiano non sarà più lo stesso. Se passa lo stile della Lega, una specie di "metodo Boffo", oggi contro Profumo e doma-

ni contro Passera, allora dobbiamo prepararci a nuovi scontri di potere, dove in palio c'è la conquista degli sportelli bancari e l'erogazione del credito, strumenti di creazione del consenso. In più la novità maturata in Unicredit inaugura un'altra fase di instabilità tra politica, credito e istituzioni locali e rischia di pregiudicare l'intero sistema bancario proprio in un momento in cui il tessuto economico ha bisogno di un forte sostegno per uscire dalla crisi.

Certo in questo paese non si può mai star tranquilli.

Quello che andava bene ieri, oggi non va più bene. Ieri l'ex governatore Fazio difendeva l'italianità e finiva sotto accusa perchè vuoi mettere la modernità dell'apertura agli stranieri. Così l'Unipol non ha potuto prendere la Bnl finita ai francesi e Della Valle e Abete promettevano il calo del costo del denaro (ma dove?). Ora lo straniero è fuori moda, ci vuole la banca leghista. ♦